

IL RICORDO

## David, esempio di una politica semplice e nobile

di **Mario Monti**

Come presidente del Parlamento europeo, David Sassoli occupava la posizione di rango più elevato tra tutte le autorità dell'Unione europea, prima del presidente del Consiglio europeo, prima della presidente della Commissione europea. Ma è difficile immaginare una persona più schiva di lui, più lontana dal compiacimento per il proprio status, più sobria nell'incedere e nel presiedere, meno dedita all'ascolto di sé.

continua a pagina 16

SEGUE DALLA PRIMA

Gli omaggi che gli vengono resi in questi giorni in Italia, in tutta Europa e al di là di essa sono davvero inconsueti: per l'ampiezza, per il rispetto grande tributato da amici e avversari, per l'affetto che traspare, in molti casi prorompe, dai ricordi e dai commenti.

Si può pensare che la vastità, l'intensità e la commozione degli echi suscitati da questa scomparsa si debbano al fatto che Sassoli se n'è andato giovane, all'improvviso e mentre era ancora in carica, senza dimenticare la sua provenienza dal mondo dei media. Tali circostanze avranno certo contribuito.

Ma l'umanità e la genuinità che traspaiono da quel che è stato scritto e detto su di lui si spiegano, secondo me, solo in un modo. La gente — per una volta possiamo unire in questa parola i cittadini comuni, i politici, i capi di Stato e di governo, le autorità europee e i media — deve aver visto in David Sassoli un modo diverso, che dovrebbe essere quello normale ma non lo è, di fare politica. Un modo non cinico, non machiavellico, non contorto, non incomprensibile, non rivolto essenzialmente al proprio interesse, di partecipare alla vita politica.

Che una persona così — mai considerata tra le personalità più famose e potenti

### Il tributo

di **Mario Monti**

# Era il volto della politica vera Senza di lui non avremmo il Piano europeo di ripresa

È riuscito, in questi due anni, a sventare la paralisi del Parlamento Ue

#### Il profilo



● **Mario Monti** è stato presidente del Consiglio dal 2011 al 2013 e commissario europeo per la Concorrenza nella commissione Prodi fino al 2004. È senatore a vita dal 2011 ed è stato rettore della Bocconi dal 1989 al 1994

d'Europa e neppure d'Italia — arrivi alla presidenza del Parlamento europeo; e riesca a pilotarlo con efficacia in uno dei passaggi più difficili e pericolosi della navigazione della UE, è qualcosa che apre il cuore, proprio nel momento in cui il cuore di quella persona, forse non abbastanza apprezzata in vita, cessa di battere.

Non possiamo dimenticare che David Sassoli è stato eletto presidente del Parlamento europeo, dopo il significativo lavoro svolto dal suo predecessore Antonio Tajani, all'indomani delle elezioni europee del maggio 2019 in cui si sono affermati vari gruppi populistici e sovranisti, con una carica di rinnovamento ma anche di dirompenza che avrebbe potuto paralizzare il Parlamento e perciò la vita stessa della UE. In proficua collaborazione con gli altri due nuovi presidenti, Ursula

von der Leyen e Charles Michel, Sassoli ha saputo condurre l'assemblea con misura ed equilibrio, facendone non già un freno ingestibile ma anzi un utile propulsore della complessa macchina europea.

Delle tre maggiori istituzioni europee, il Parlamento è stata quella più ferita, quasi a morte, dalla pandemia scoppiata all'inizio del 2020. Più della Commissione, più del Consiglio, il Parlamento vive della presenza fisica dei suoi membri che "parlano", discutono e votano, nell'aula. Il Covid-19 ha rappresentato una pesantissima ipoteca sull'attività dei parlamenti di tutti i Paesi colpiti, in Europa e nel mondo. Il Parlamento europeo, per impulso del presidente Sassoli, si è distinto per aver fatto ricorso prima e meglio di tante altre assemblee, a modalità efficienti di partecipazione dei suoi membri ai



**Su Corriere.it**  
Sul sito del Corriere della Sera tutte le notizie, i commenti e i ricordi sulla morte di David Sassoli

dibattiti e alle votazioni.

Anche grazie alla sventata paralisi del suo Parlamento, il presidente Sassoli ha saputo usarne il peso per esercitare una continua e forte pressione su Ursula von der Leyen, su Charles Michel e, nei momenti cruciali, sulla stessa cancelliera Merkel durante il decisivo semestre di presidenza tedesca (luglio-dicembre 2020). Senza questa azione, non rumorosa né rivendicata pubblicamente, non avremmo avuto il Piano europeo di ripresa e resilienza, Next generation EU, il bilancio settennale rafforzato, la facoltà di emettere debito comune della UE, la decisione sulle risorse proprie quale indispensabile alimentatore dell'intero Piano.

In quel tempo, in particolare su questi temi, avevo spesso dialoghi informali sia con la presidente von der Leyen, sia con il presidente Sassoli.

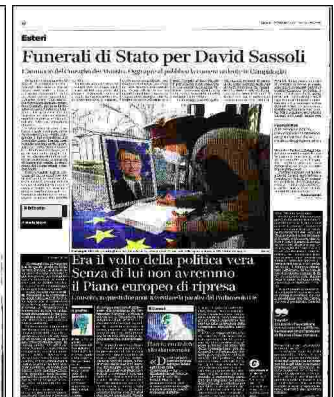


**I meriti  
Ha gestito l'assemblea  
con misura ed equilibrio,  
facendone un propulsore  
della macchina europea**

Per questo posso testimoniare quanto sopra.

Un ultimo aspetto della personalità di David, vorrei mettere in luce. Le conversazioni sull'Europa che ho avuto con lui negli anni non hanno minimamente risentito, né nella frequenza né nell'attenzione che ognuno prestava all'altro, delle nostre rispettive posizioni nelle istituzioni, lui presidente del Parlamento europeo o io, in un'epoca lontana, membro del governo italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688